

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 DICEMBRE 1876

e la somma di queste economie è ricchezza vera della nazione. Se noi manterremo le antiche remore, gli antichi indugi, le antiche restrizioni, io so pur troppo dove andremo a parare. Colla grave quistione tra la vela e il vapore, che ho udita poc'anzi acconciamente svolta dal nostro onorevole collega D'Amico, con questa grave quistione, la quale fa restar perplessi tanti egregi armatori, dubbiosi se si debba o no continuare a costruire altre navi del vecchio sistema e della vecchia forma di locomozione, e finalmente col calare progressivo dei noli, andremo, o signori, al deperimento della nostra marina mercantile, di quella marina mercantile, così operosa e fiorente, che è stata orgoglio nostro finora.

Io dunque raccomando ancora una volta all'onorevole mio amico il ministro della marina il patrocinio di questi gravi interessi. Non gli domando molto; il poco che io gli domando, facendomi interprete dei voti del commercio italiano, non peserà punto sul bilancio, e risponderà pienamente a quell'indirizzo franco, spedito e libero, che deve regnare oramai nel governo della nazione, per virtù di esperienza e per felicità di sudate vittorie. (*Bravo!*)

MANFRIN. Se alcuno degli oratori che mi hanno preceduto avesse toccato l'argomento di cui intendo fare cenno, io mi sarei ben guardato dal chiedere la parola.

Io non farò che una semplice questione di bilancio, di quel bilancio che per brevità di tempo fu distribuito ieri sera, per modo che appena vi è stato il tempo di darvi un rapido sguardo.

È notorio che da circa due anni a questa parte, il Ministero della marina ha creato una fabbrica di armi portatili. Desideroso di conoscere con quali fondi sia stata costruita, con quali capitoli sia alimentata, ho scorso il bilancio della marina e non ho trovato alcuna spiegazione in proposito.

Io ho quindi risoluto, benchè non persona tecnica, di chiedere all'onorevole ministro per la marina come possa sussistere una fabbrica d'armi portatili, della quale non avvi alcuna traccia nel bilancio del Ministero stesso.

Io non posso nè voglio su questo proposito, nascondere la mia meraviglia come non sia possibile di evitare la serie di fatti per i quali ogni Ministero, sia tecnico o amministrativo, tenta isolarsi e formare quasi uno Stato nello Stato, senza rapporti e corrispondenza con gli altri Ministeri.

La lunga discussione che ebbe luogo ieri a proposito del bilancio della guerra, ci ha fatto conoscere come noi abbiamo fabbriche d'armi portatili di qua e di là degli Appennini le quali ai contribuenti costarono e costano molti milioni.

Io credo quindi, e sono anzi convinto, che sia con-

cesso elementare di amministrazione quello di servirsi delle fabbriche che già abbiamo; imperciocchè avviene, che quando si vogliono fare delle fabbriche speciali, le armi costano molto di più, perchè bisogna aggiungere al loro costo la spesa di primo impianto delle fabbriche stesse.

Io mi sono prefisso di non entrare minimamente in questioni tecniche; pure ad ogni modo si potrebbe accennare ad un altro gravissimo inconveniente che questo sistema porta; cioè che col sistema delle doppie fabbriche, abbiamo anche quello dei doppi modelli; e così vediamo una parte della forza armata italiana avere un modello, ed un'altra averne un altro, ciascuna delle quali proclama migliore il proprio.

Ripeto che non esco dalla questione del bilancio; ma appunto per questo non posso a meno di fare questa esclamazione: Poveri contribuenti!

Io non avrei chiesta la parola sulla questione delle fabbriche d'armi portatili, se non vi fosse qualche cosa di più.

Scorrendo, come è mio costume, i periodici e le riviste che riguardano cose di marina, trovo accennato un altro concetto molto grave per i contribuenti: si accenna cioè ad una necessità di creare fabbriche d'artiglierie, per semplice uso e consumo della marineria da guerra. Fu questo timore che mi indusse a chiedere chiarimenti all'onorevole ministro della marina, colla fiducia che egli nella sua saviezza, saprà con la sua risposta soddisfare non soltanto il deputato che parla, ma principalmente saprà tranquillare i contribuenti; i quali hanno tutto il diritto di sapere, in primo luogo come venga speso il danaro che essi al Governo consegnano; e che questo danaro poi non sia speso che per iscopo assolutamente necessario.

MUSSI GIUSEPPE. (*Della Giunta*) Io non scioglio le vele per una navigazione di lungo corso, può bene credermelo la Camera; io non ho mai navigato che in questa Assemblea, dove però degli scogli a fior d'acqua non difettano e per mandato della Commissione del bilancio ne debbo rilevare uno per noi pericoloso.

L'onorevole Borghi ci ha mosso grave rimprovero perchè abbiamo unita la marina alla guerra; e ci accusò di avere con questo pregiudicata l'autonomia della marina. Perciò egli tira con la sua artiglieria contro di noi; e siccome noi anche ieri abbiamo fatto la parte di San Sebastiano, la Camera ci permetterà di difenderci almeno oggi. (*ilarità*) È vero che la Commissione del bilancio aveva nella precedente Sessione unita la marina ai lavori pubblici. Certo il nesso che corre tra queste due branchie di servizi,